

«La sinistra è scomparsa Il voto in Sicilia lo certifcherà»

le **interviste**
del **Mattino**

Rotondi: pronti a fare la Dc 4.0
Con noi centrodestra più forte
Valiamo più del 3 per cento

Federica Fantozzi

Gianfranco Rotondi, avellinese, oggi deputato in quota Forza Italia, incarna la "Dc bonsai" della Seconda Repubblica, avendone mantenuta in vita la denominazione attraverso diaspore, mini-scissioni e controversie legali. Una sentenza della Corte d'Appello gli ha appena confermato il diritto alla titolarità del logo dello Scudo Crociato. Che Rotondi si prepara a rimettere in pista alle prossime elezioni politiche.

Intanto, domani si vota per le Regionali in Sicilia. Con vent'anni di esperienza politica alle spalle, lei che pronostico fa?

«Il risultato di quella tornata è già in nostro possesso: chiunque vincerà, la Sicilia fotografa il nuovo bipolarismo della terza Repubblica».

Non siamo ormai nel tripolarismo?

«No. La Sicilia ci consegnerà la liquidazione del Pd e la competizione tra il risorto centrodestra e i Cinquestelle. L'Isola darà la traccia del tema e gli elettori italiani lo svolgeranno alle prossime elezioni politiche. Sotto questo aspetto, è persino poco interessante capire chi vince. La novità è, come in Francia, la scomparsa della sinistra».

In questo eventuale nuovo schema, quale sarà il suo contributo?

«Il mio partito, Rivoluzione Cristiana, è federato a Forza Italia. Alle amministrative ci presentiamo da soli mentre alle politiche e alle Europee abbiamo spazi nelle liste azzurre».

Anche alle prossime politiche in cui gli spazi si restringono?

«Certo. Siamo

“turbodemocristiani” con la missione di rafforzare Forza Italia.

Siamo un partito in rosa con un cuore rosso come simbolo. E il partito è affidato alle donne: per statuto i segretari provinciali e regionali possono essere soltanto donne».

Il segretario nazionale no, però, dato che è lei.

«Sì, ma sarò sostituito da una donna. Lo dice lo statuto».

Sa già chi?

«Abbiamo cento segretarie provinciali e venti regionali. Da loro uscirà la nostra Giorgia Meloni, la donna che riscatterà l'onore dei democristiani. Io ho fatto queste battaglie per troppi anni».

Che fa, abbandona la sua creatura?

«No, ma in politica accadono eventi casuali e provvidenziali. Il simbolo dello Scudo Crociato, come noto, è stato oggetto di molte controversie. Ebbene, adesso i giudici di Appello hanno confermato il mio diritto alla titolarità del logo e del simbolo

della Dc, fatti salvi i patti vigenti per cui l'uso del simbolo spetta al leader Udc Lorenzo Cesa. Quindi, se io e Cesa vogliamo l'anno prossimo potremo presentare una lista democristiana».

E voi lo farete?

«Si vedrà. Ne abbiamo parlato ad Arcore con Berlusconi. Il presidente non sta nella pelle all'idea di testare il simbolo della Dc che nel '48 affiggeva sui muri. Ce lo ha raccontato lui: a 12 anni era uno dei "ragazzi della libertà", è stata la sua prima esperienza politica. Adesso gli farebbe piacere una lista Dc fatta da donne, giovani, esponenti della società civile».

Un po' il modo in cui Berlusconi vorrebbe rifondare Forza Italia. Però non ci riesce.

«Immagino una Dc 4.0 simile alla Forza Italia del '94. Ne parleremo al nostro congresso a Saint Vincent a novembre. L'eventuale fiocco rosa sarà annunciato lì. Del resto, Rivoluzione Cristiana, Dc, Fi, fanno tutti parte del Ppe. In ogni caso, l'obiettivo è aiutare

Forza Italia, l'ala moderata della coalizione, a superare la Lega e riportare Berlusconi a Palazzo Chigi».

Non può andarci per legge.

«La Severino sarà un problema del giorno dopo».

Anche Mastella, che dopo l'assoluzione in primo grado dalle accuse di corruzione medita di rifare l'Udeur, potrebbe essere della partita?

«Credo che il progetto gli piaccia».

Rifarete la Dc senza Casini?

«Casini ha preso un'altra strada e l'ho apprezzato per essere rimasto accanto a Renzi nella stagione buia. Non condivido la scelta ma ammiro lo stile».

Il Rosatellum, la nuova legge elettorale, non premia i piccoli partiti.

«Nei sondaggi, se la Dc si presenta supera il 3%».

Sia sincero: chiederà per sé un collegio sicuro in quota azzurra?

«Io sono un uscente di Forza Italia. Deciderà Berlusconi se sono ancora utile. Nessuno è insostituibile».

Casini

«Apprezzo le scelte ma non le condivido. Con Renzi in una fase buia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiership
L'obiettivo è riportare Silvio a Palazzo Chigi
La Severino?
Poi ne parleremo

